

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO ROMANI

La seduta comincia alle 14,20.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, Mario Tassone, e del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Maria Teresa Armosino, sul rinnovo degli organi societari di ENAV Spa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, Mario Tassone, e del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Maria Teresa Armosino, sul rinnovo degli organi societari di ENAV Spa.

Saluto i nostri ospiti e do loro subito la parola per gli interventi introduttivi.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor presidente, onorevoli colleghi, sarò estremamente rapida nell'esposizione iniziale con la quale fornirò alla Commissione delle notizie sulla situazione attuale che forse non incontreranno il consenso dei colleghi. Attualmente all'amministratore unico dell'ENAV Spa è stata richiesta

e sollecitata la presentazione del bilancio dell'ente. Il termine ultimo intimato per la presentazione e approvazione di tale bilancio (che, come saprete, viene predisposto dall'amministratore unico) è stato stabilito al 15 marzo. Successivamente si procederà alla immediata convocazione dell'assemblea dei soci per la costituzione del consiglio di amministrazione, conformemente a quanto già in precedenza ho affermato in questa sede.

Probabilmente le domande degli deputati riguarderanno i termini temporali di questa vicenda e la successione, il cambio dell'amministratore come da lungo tempo viene richiesto da questa Commissione. Personalmente comprendo ciò, tuttavia non vi è alcuna possibilità di ottenere tempi più rapidi. Come i presenti certamente converranno vi è, infatti, un'evidente esigenza di approvazione del bilancio: ciò va evidenziato anche in relazione al cambiamento degli organi societari; infatti, quando si giunge all'atto pratico di dover operare tali cambiamenti, appare chiaro a chi abbia un po' di competenza di sostituzione di organi societari quali siano le problematiche poste anche dagli organi subentranti.

Per quanto concerne il Ministero dell'economia e delle finanze, preciso in questa sede che, fermo restando quanto ho affermato e manifestata in tal modo la volontà del Ministero di procedere in questo senso, la nostra posizione è di voler mantenere gli impegni. Inoltre, tenuto conto della complessità sia della situazione manifestatasi nel corso del tempo sia delle posizioni in causa, vi è l'invito, per quanto riguarda gli aspetti che ricadono sotto il controllo del ministero, di indicare, ai fini delle sostituzioni, persone di totale e assoluta garanzia e trasparenza.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor presidente, colleghi, prendo atto dell'esistenza di due atti di indirizzo della Commissione impartiti al Governo in merito alla vicenda dell'ENAV Spa. Nella scorsa occasione, inoltre, ho ascoltato le sollecitazioni dei colleghi e ora l'intervento della collega Armosino, la quale ha fornito alcune indicazioni che scaturiscono anche da valutazioni procedurali cui ritiene che sia opportuno adeguarsi.

È necessario certamente valutare i tempi, i termini e le procedure nei confronti di una situazione ampiamente analizzata. È per tutti presente il ricordo forte delle vicende passate dall'ENAV Spa, con le innovazioni, anche gestionali, apportate all'indomani dell'8 ottobre 2001. Credo che la Commissione abbia potuto, nel corso di questi mesi, fare il punto della situazione riguardante l'ENAV e valutarne l'attività. Credo poi che, nel corso dei lavori della Commissione riguardanti il tema della sicurezza del volo, vi sia stata la possibilità di confrontarsi e ascoltare il parere dello stesso amministratore unico dell'ENAV Spa.

Ci troviamo di fronte ad una normativa decisa dal Parlamento (sulla quale ovviamente non esprimo il mio parere) che prevede la trasformazione in società per azioni di determinati enti. Il previsto controllo del ministero di settore — nella fattispecie il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti — comporta una vigilanza che differisce, ovviamente, dal rapporto che intercorre tra l'ente vigilato ed il Ministero dell'economia e delle finanze; ciò non soltanto richiama la normativa fondamentale che regola le società per azioni nel nostro paese, ma costituisce anche il dato cui prestare la nostra attenzione.

È tanto vero che tale normativa è oggetto di considerazione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (ma è un dato di cui auspico l'acquisizione da parte di tutto il Governo) in vista di una regolazione in termini diversi del rapporto tra ministero vigilante ed enti vigilati, sia per quanto

riguarda il controllo, sia per quanto concerne le nomine. Questa indicazione (che è prettamente funzionale, di governo, amministrativa, ma anche politica) l'ho fornita in una riunione dell'ufficio di presidenza a cui ho partecipato informalmente, nel corso della quale ho ritenuto (grazie alla cortesia del presidente Romani) di rispondere ad alcuni quesiti e sollecitazioni provenienti dai colleghi della Commissione.

Ritengo che, anche per le cose dette dalla collega sottosegretario, il Governo a partire da oggi si avvii sul piano politico (sia pur nel rispetto dei tempi e delle fasi procedurali richiamati dalla collega Armosino) a porre in essere le procedure per il superamento della fase di gestione straordinaria dell'ENAV e, quindi, per il rinnovo degli organi di rappresentanza esterna e di gestione. Sono molte le implicazioni da considerare in questa fase. In proposito il Governo sta valutando se il tema relativo ad un assetto meno pletorico, assistito da un più corretto riparto di competenze (già approvato per l'ANAS), non possa tornare utile sia all'ENAV sia all'ENAC, in funzione di un'attività trasparente, responsabile, agile, snella e più consona alla responsabilità propria degli organismi gestori. Ci troviamo di fronte ad un amministratore unico e dobbiamo capire se, in analogia con le esperienze passate o con quanto fatto nel caso dell'ANAS, dobbiamo dirigerci verso la soluzione del consiglio di amministrazione. Ciò fermo restando che, quando parliamo di organismi meno pletorici, lo facciamo con riferimento ai consigli di amministrazione tradizionali (che regolano attualmente l'ENAC e che hanno regolato l'ENAV) e, quindi, affermando l'esigenza di una riduzione o di un ridimensionamento che sia funzionale all'attività dell'ente. Questo mi sembra un dato su cui bisogna riflettere ed io lo pongo doverosamente all'attenzione della Commissione. In questa fase si pone il problema del rinnovo ma sussiste anche quello di pervenire in termini molto seri alla strutturazione di un ente estremamente delicato, che nel passato è stato caratterizzato da tanti travagli e tormenti.

Facciamo riferimento a storie e vicende da tutti conosciute, cui il Parlamento è stato più volte interessato, fornendo il suo contributo attraverso atti di controllo e di indirizzo.

La nostra riflessione riguarda anche la possibilità di introdurre le occorrenti modificazioni, tenendo conto dei tempi molto ristretti che abbiamo di fronte. Pertanto una delle indicazioni del mio ministero potrebbe consistere nel valutare subito e concludere con immediatezza la procedura finalizzata ad introdurre nell'ordinamento delle società per azioni le necessarie modifiche e i poteri e conseguentemente provvedere alla formale designazione degli organi di gestione ordinaria. Si passerebbe quindi da una fase straordinaria ad una di gestione ordinaria. Quanto con sicurezza sento di poter dire, in aderenza alle sollecitazioni della Commissione e ai suoi atti di indirizzo, è che l'esperienza della gestione monocratica deve a nostro avviso ritenersi conclusa, facendo salvi ovviamente tutti gli occorrenti procedimenti (cui ha fatto riferimento l'onorevole Armosino) che, in base alle valutazioni proprie di chi ha diretta ed immediata competenza in materia, si rendono doverosi. Per quanto ci riguarda le procedure devono essere sollecite, ma sempre nel rispetto delle norme.

Dobbiamo comunque cogliere l'occasione dell'audizione odierna perché si apra un confronto molto stretto e forte all'interno del Governo, cioè tra il Ministero dell'economia e delle finanze e quello delle infrastrutture e dei trasporti, affinché i necessari passaggi procedurali si svolgano senza dilatare ulteriormente i tempi occorrenti alla normalizzazione dell'ente, pervenendo finalmente al superamento della straordinarietà della sua gestione. Al riguardo sento di potermi impegnare e di confermare la disponibilità del ministero che rappresento. Essa è soprattutto diretta ad ascoltare il contributo che perverrà dalla Commissione. Mi auguro che (come è sempre stato nel passato) possa essere

espresso in termini chiari, intelligenti ed in ossequio ai dati istituzionali a cui poc'anzi ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che hanno chiesto di intervenire.

LUIGI MARTINI. Prendo atto delle parole del sottosegretario Armosino. Ella, se ho ben capito, ci dice che nella prima metà di marzo — alla chiusura del bilancio dell'ente — si darà vita ad un nuovo consiglio di amministrazione. Devo tuttavia svolgere una riflessione. Una struttura delicata come l'ENAV ha due tipi di bilancio: uno, di scarsa e relativa importanza, è quello relativo al sistema economico; l'altro, di primaria rilevanza, concerne la qualità del servizio. Ebbi una pessima impressione (devo dirlo) la prima volta che audimmo in questa sede l'attuale amministratore unico dell'ENAV, il quale sostenne che gli aerei sono puntini luminosi su uno schermo e nient'altro. Disse soprattutto che il suo compito principale era quello di fare economie, per poter poi rendere all'azionista di riferimento risorse finanziarie. Questa affermazione mi ha preoccupato tantissimo ed ho sperato che man mano cambiasse idea, avvalendosi anche delle grandi professionalità che in quell'ente c'erano. Dico c'erano, perché purtroppo molte le ha mandate via, molte altre le ha inibite o relegate in posizioni ininfluenti.

Ha formato una squadra composta da persone senza alcuna esperienza nel settore, depauperando completamente, inoltre, i rapporti intercorrenti con i controllori di volo, come d'altronde testimonia l'aspra lotta combattuta, all'interno dell'ente, tra i controllori di volo e altri operatori (aderenti ad altre sigle sindacali che precedentemente avevano stipulato un accordo con l'amministratore unico) i quali, la scorsa settimana, sono venuti alle mani nella sala radar dell'aeroporto di Ciampino durante l'espletamento dei loro compiti di assistenza al volo.

Va altresì evidenziato che la resistenza opposta a questo tipo di politica adottata dall'amministratore unico dell'ENAV ha

comportato nel nostro paese la diminuzione della puntualità dei voli del 9 per cento (in tale dato statistico sono considerati anche i voli effettuati dalla compagnia di bandiera italiana). Conseguentemente, mi sorprende non poco la necessità, espressa poc'anzi dal sottosegretario Armosino, di giungere al 15 marzo 2003, data in cui si dovrebbe approvare il bilancio dell'ente. A mio parere, invece, dovrebbe valere la priorità della sicurezza del volo.

A tale riguardo desidero ricordare al sottosegretario Armosino che il Varazzani è stato nominato amministratore unico dell'ENAV subito dopo il disastro di Linate, con il compito di migliorare i servizi forniti dall'ente e non per ristrutturare la gestione economica dello stesso. Servizi, fra l'altro, che in questa sede, nel corso delle diverse audizioni svoltesi a seguito dell'incidente accaduto a Linate, noi abbiamo riscontrato fortemente carenti. Stesso discorso vale per l'ENAC — nel dire ciò mi rivolgo, in modo particolare, al sottosegretario Tassone in quanto egli ha competenze dirette nei riguardi del suddetto ente — il quale è, per così dire, ingessato, in quanto, al suo interno, si riscontrano le stesse resistenze presenti all'ENAV.

Al momento, nel nostro paese, il settore del trasporto aereo presenta un livello di inefficienza preoccupante, come d'altronde si è evinto, in maniera deprimente, ieri sera nel corso di una trasmissione televisiva sulle reti RAI, dal grave imbarazzo mostrato dal presidente dell'ENAC e dall'emissario dell'amministratore unico dell'ENAV, i quali non sono stati in grado di fornire, ai parenti delle vittime dell'incidente di Linate e agli operatori del settore, delle risposte. Sarebbe stato interessante se il Varazzani fosse stato presente a quel confronto, soprattutto per vedere che cosa avrebbe risposto dopo che è trascorso un anno senza che nulla sia cambiato.

Sottosegretario Armosino, dopo un anno nulla è cambiato: la verità è questa! Noi siamo stati costretti a tollerare a capo dell'ENAV un personaggio che

non ha niente a che fare con il mondo del trasporto aereo e non in possesso di alcuna competenza specifica; egli, anzi, ha avuto la presunzione di togliersi di torno proprio le persone dotate delle maggiori professionalità, che da decenni operavano in quel settore. La realtà di cui voi dovete tenere conto è questa. Mi auguro che fino al 15 marzo, giorno in cui avverrà probabilmente la sostituzione dell'amministratore unico, non accada nulla; in caso contrario io, e i colleghi del gruppo parlamentare di Alleanza nazionale, riterremo responsabile di quanto eventualmente potrebbe accadere il ministro dell'economia e delle finanze.

EUGENIO DUCA. L'ordine del giorno odierno prevede l'audizione del viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, Mario Tassone, e del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Maria Teresa Armosino, sul rinnovo degli organi societari di ENAV Spa. Tale tema è al nostro esame perché la Commissione ha approvato, pressoché all'unanimità, due risoluzioni con le quali, partendo da un giudizio molto severo espresso sull'andamento di ENAV Spa e sul comportamento tenuto dal suo amministratore unico, si impegnava il Governo a convocare, entro il 31 dicembre 2002, l'assemblea degli azionisti dell'ente al fine di procedere al rinnovo dei suoi organi societari; nel contempo, il Governo e le Camere avrebbero provveduto per quanto di loro competenza.

Detto ciò, il sottosegretario Armosino non può in questa sede — dove aveva assunto l'impegno di convocare, entro la data sopracitata, l'assemblea degli azionisti di ENAV Spa — ribadire la volontà del Governo di mantenere gli impegni assunti, affermando che occorre aspettare fino al 15 marzo perché bisogna prima approvare il bilancio dell'ente e soltanto dopo si potrà procedere al rinnovo degli organi societari di ENAV Spa. Ciò significa, in altre parole, che questo rinnovo avverrà quando si avrà il tempo per farlo.

L'amministratore unico di ENAV Spa, Varazzani, oltre a mostrare scarsa efficacia nella direzione dell'ente e nell'ottenimento di risultati che tendono, dal punto di vista qualitativo, a peggiorare, ha rilasciato una famosa intervista, che noi definimmo « famigerata », intrisa di illazioni e di falsità nei confronti del Governo, di questa Commissione e dei partiti politici. Nel corso dell'audizione in cui è stato ascoltato da questa Commissione, l'amministratore unico ha confermato quelle falsità, riportate dal quotidiano *la Repubblica*, sostenendo però di non averle dette; tuttavia, egli si è ben guardato dallo smentirle, sebbene si trattasse di cose di non poco conto, tanto da avere indotto alcuni colleghi a far ricorso ad opportune forme di tutela giudiziaria.

Desidero ricordare che la nostra Commissione, dopo l'incidente di Linate, si è occupata ripetutamente di ENAV Spa, di sicurezza del trasporto aereo, della vicenda scandalosa che ha coinvolto Italfly, della ricerca di una soluzione per il fondo di risarcimento ai parenti delle vittime, di iniziative tese a proporre modifiche normative in grado di migliorare la sicurezza del volo e, infine, dell'esigenza di richiedere al Governo l'adozione di interventi durissimi nei confronti degli ex responsabili dell'ENAV per il comportamento da essi tenuto (anche nel corso delle audizioni svoltesi presso questa Commissione) in tema di sicurezza del trasporto aereo.

Il Varazzani — che ai giornalisti ha detto che i partiti avevano considerato l'ENAV Spa come la cassa su cui mettere le mani e che i componenti di questa Commissione e i partiti lo pressavano per ottenere non si sa quali favori o magari qualche appalto per qualche ditta — alla precisa domanda, da me rivoltagli, se, ad esempio, il capogruppo dei democratici di sinistra o qualche altro esponente del partito gli avesse telefonato, ha risposto: « mai nessuno ». Queste smentite sono state fatte, sempre in questa sede, anche nei confronti di altri colleghi. Inoltre, il Varazzani ha detto anche di non aver mai partecipato a riunioni con politici, ma poi

si è appreso che egli aveva partecipato, sebbene soltanto per pochi minuti, proprio pochi giorni prima dell'audizione, ad una riunione con esponenti della maggioranza.

Questi atteggiamenti, a mio parere, un *manager* di un ente come l'ENAV non dovrebbe assumerli.

A parte queste osservazioni — più di carattere politico — è nel merito della gestione che l'ENAV Spa sta peggiorando ed ogni giorno che passa è anche il clima a peggiorare. Siccome parliamo di un servizio molto delicato, ritengo che il Governo debba rivedere quanto ha affermato oggi all'inizio dell'audizione ed attenersi a ciò che il Parlamento ha indicato all'esecutivo con un atto di indirizzo. È indifferente la presentazione del bilancio ai fini della formazione degli organi societari e quindi la scelta è esclusivamente politica. Siccome il dottor Varazzani affermava anche di impegnarsi a fondo nella lotta agli sprechi, sottolineo che nel corso dei mesi lo abbiamo visto nominare, per una serie di incarichi delicati, persone prive di qualsiasi esperienza nel settore ma molto vicine al club degli amici suoi e di qualche ministro, anch'esso suo amico.

Quindi, sostenere una cosa e fare l'esatto contrario, penso sia un comportamento anch'esso molto censurabile. Pertanto, se quella esposta rimane la posizione del Governo, non posso che dichiarare la mia completa insoddisfazione: invece di ribadire un impegno, si è intervenuti in questa sede affermando che, di quanto la Commissione ha sostenuto, scritto e votato, al Governo non importa alcunché e, anzi, l'esecutivo continua a mantenere quell'amministratore unico e a non adoperarsi per la costituzione degli organi societari; così facendo, le risoluzioni votate da questa Commissione sono completamente disattese.

GIULIO ANTONIO LA STARZA. Credo che le risposte fornite dal sottosegretario Armosino siano inquietanti; dico ciò perché esse disattendono *in toto* quanto affermato nelle due diverse risoluzioni e anche perché si dà l'impressione che il

Governo non conosca (forse nella sua interezza) le modalità di gestione di un ente come l'ENAV. Non si tratta di una normale società per azioni nella quale l'amministratore unico debba ricercare il profitto o debba risparmiare per ottenere un guadagno e dividerlo poi tra gli azionisti; è una società per azioni a *cost return*. Ciò significa che tutte le spese sono rimborsate dagli utenti, ovvero il costo della sicurezza del volo in Italia è a totale carico degli utenti. Mi chiedo allora se questo atto amministrativo al quale così improvvisamente viene chiamato l'amministratore unico non sia veramente ridicolo. Bene farebbe questo amministratore unico, che non gode più della fiducia di questa Commissione, a preoccuparsi della gestione dell'ente, della pace sociale all'interno della struttura, del miglioramento della sicurezza del volo (sappiamo che la sicurezza del volo, per l'80 per cento, dipende dall'ENAV).

Oggi, ad un anno dagli accadimenti che hanno portato alla nomina di questo amministratore a capo dell'ente, rileviamo un decadimento totale della sicurezza del volo. Nulla è cambiato: ancora oggi l'ENAV è un controllore controllato per quello che riguarda le stesse verifiche del sistema di radiomisure in Italia; si vola con degli aeroplani vecchi e scadenti, così come scritto in un'interrogazione del collega Pasetto rivolta al ministro competente; un'altra interrogazione del collega Rizzo parla della cattiva e scadente qualità tecnica e delle capacità stesse dei tecnici a terra dell'ENAV. Ma io sostengo che tutto questo non si sarebbe dovuto verificare, considerato che il dottor Varrazzani era stato nominato per migliorare la qualità e l'efficienza della sicurezza. Chiedo quindi di procedere con immediatezza alla nomina di un consiglio di amministrazione che sia costituito da persone competenti: questo è un ente particolarissimo; è necessaria competenza specifica, dedizione e anche un po' di umiltà ai fini della pace sociale al suo interno.

PIETRO TIDEI. Credo di dover aggiungere poche osservazioni e sommare la mia

alle preoccupazioni dei colleghi. Vi è meraviglia da parte mia per quanto avvenuto; il Governo è stato invitato (quasi all'unanimità, dalla Commissione) a procedere in tempi rapidi a rimuovere l'attuale amministratore unico e a sostituirlo in via ordinaria con un consiglio di amministrazione. Quindi ritenevamo che, tutto sommato, il Governo recepisce tale istanza, che peraltro proveniva da tutte le parti politiche, sia della maggioranza sia dell'opposizione. Ebbene, a distanza di qualche tempo, rileviamo una difficoltà da parte dei rappresentanti del Governo; evidentemente, infatti, essi sono in forte difficoltà non avendo nulla da dire e l'onorevole Tassone, me lo consenta, si è arrampicato sugli specchi.

Ci troviamo esattamente al punto di partenza: il Governo non risponde, dice «vedremo, faremo». Il sottosegretario Armosino ha poi parlato del bilancio e francamente mi ha stupito: cosa c'entra il bilancio? Se si tratta di un rendiconto consuntivo, dell'approvazione delle cifre, allora è un fatto meramente contabile come risultato di un'attività. Se, viceversa, si tratta di un bilancio di previsione, quindi di un programma, non ho capito perché dovrebbe approvarlo chi poi è destinato ad andarsene...

GIUSEPPE MASSIMO FERRO. Ma è una società per azioni!

PIETRO TIDEI. Non c'entra niente, saranno poi altri a gestire l'attività.

LUIGI MARTINI. Ha ragione il collega Tidei.

PIETRO TIDEI. Sto parlando in maniera chiara della responsabilità che si sta assumendo il Governo di fronte a quanto sostiene l'intero Parlamento nei confronti di questo amministratore. Sono tesi che non sosteniamo solo noi della minoranza, che potremmo essere accusati di faziosità e partigianeria, ma che appartengono alla maggioranza che, in relazione a questa situazione, ha usato le parole: deprofessionalizzazione, clima di

tensione e di disagio, profonda insoddisfazione del personale che produce insicurezza in un momento delicato. Si è accennato inoltre ad organizzazioni sindacali in conflitto permanente e l'onorevole Martini ha anche parlato di inefficienza del comparto aereo.

Mi chiedo cosa altro si debba dire qui per convincere il Governo della necessità di prendere atto che siamo in una situazione insostenibile. Credo che non possa essere quella di poc'anzi la risposta che un Governo dignitoso debba fornire a chi, all'unanimità, chiede altre cose. Non capisco cosa significa sostenere oggi che il termine unico per la presentazione del bilancio è il 15 marzo; non significa assolutamente niente. Si è sostenuto, quindi, che a partire da quella data si avvieranno forse determinate procedure, di cui non sappiamo quando, come e se termineranno.

Sottosegretario Armosino, lei scuote la testa, ma mi consenta di esternare la mia insoddisfazione di fronte al fatto che lei è stata espressamente invitata a rappresentare al Governo una necessità qui comunemente condivisa, per cui non si può poi parlare del 15 marzo — una data che non rappresenta nulla —. Quella che lei ha fornito non è una risposta: è una non risposta che comporta una grave responsabilità che si assume il Governo!

Il collega Martini ha paventato la possibilità che in questi giorni possa succedere qualcosa. Dovete rendervi conto che pochi giorni fa, negli aeroporti, si distribuiva un volantino che praticamente era quasi un atto terroristico: gli utenti venivano avvertiti che, se per caso, in quelle condizioni, sarebbero successe alcune cose non imputabili certamente alla responsabilità degli operatori, probabilmente la responsabilità sarebbe stata di qualcun altro! Immaginate voi, chi deve viaggiare in aereo e si vede recapitare un volantino di questo genere, con quale sicurezza possa accingersi a volare, quando già l'operatore lo avverte di stare attento e che, se dovesse succedere qualche cosa, non sarebbe colpa dell'operatore!

Ma allora, in questa situazione, mi chiedo se da parte del Governo non vi sia un minimo di resipiscenza, un minimo di condivisione di una responsabilità morale che ci si assume in ordine ad un'indempienza che stiamo qui denunciando! Questo è il Parlamento e non può essere delegittimato; se il Parlamento esprime un'opinione, se rileva una necessità, questa dovrebbe essere assolutamente adottata e quindi recepita da parte del Governo. Intendo così rimarcare una profonda insoddisfazione nei confronti del modo di operare del Governo. La mia è una totale insoddisfazione: mi auguro che ciò che paventava l'onorevole Martini non succeda, perché altrimenti dovremmo sicuramente chiedere le dimissioni di qualcuno!

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor presidente, questa è sicuramente una di quelle occasioni in cui effettivamente vi è poco da aggiungere. In questa sede, abbiamo detto tutto e abbiamo predisposto due risoluzioni approvate all'unanimità.

Vi è stata in questi mesi grandissima attenzione da parte della Commissione al tema dell'ENAV, tema che non riguarda soltanto l'assetto gestionale ma concerne la qualità effettiva del servizio svolto, intesa come capacità di fornire una risposta efficace rispetto ad un'esigenza primaria di tutti i cittadini, quella di utilizzare con tranquillità quel fondamentale strumento di mobilità rappresentato dall'aereo.

Non voglio ritornare su considerazioni già svolte, però devo dire che questa è una di quelle occasioni in cui traspare evidente un certo sconforto di fronte alla totale assenza di sensibilità mostrata dal ministro dell'economia e delle finanze su un aspetto importantissimo ai fini della sicurezza.

Abbiamo approvato all'unanimità due risoluzioni. Le rammento, onorevole Armosino, che lei ha espresso parere favorevole. Nell'ultima risoluzione dell'ottobre scorso, era scritto che il Governo doveva impegnarsi a procedere, entro il 31 dicembre 2002, all'attivazione dei meccanismi occorrenti alla ricostruzione

di un organo collegiale nell'ambito di una azienda complessa quale è l'ENAV. Ritenevamo che quello fosse lo strumento idoneo a consentire la fuoriuscita da una condizione di precarietà e dalla straordinarietà della gestione, contrassegnata (come è stato detto anche dai commissari che mi hanno preceduto) dalla assoluta incapacità di imprimere una svolta in termini di miglioramento della qualità del servizio. Non ci venga a dire, per cortesia, che il problema ostativo risiede nel bilancio! Proprio perché conosciamo le tecniche che attengono alle società per azioni ed alla approvazione dei loro bilanci, ritengo simili scusanti un'offesa quasi personale. Lei mi vorrà perdonare se dico che ciò non può costituire un pretesto valido per procrastinare ulteriormente il rispetto dell'indicazione precisa del Parlamento. Anzi, proprio il mancato rispetto dei termini indicati in maniera perentoria in quella risoluzione, crea a mio avviso un grave *vulnus* nell'ambito dei rapporti istituzionali tra Parlamento e Governo.

Fatta questa prima considerazione, rammento che abbiamo assistito in questi dieci mesi di amministrazione straordinaria dell'ente ad una confusione gestionale evidente, ad una fibrillazione continua, ad una *escalation* delle agitazioni sindacali. Al posto di quello che dovrebbe essere il normale e fisiologico momento dialettico nelle relazioni industriali interne ad una azienda avente simile rilevanza — ove il fattore lavoro assume straordinaria importanza — negli ultimi mesi sono emersi conflittualità e cedimenti sempre più preoccupanti nel quadro dirigenziale, che suscitano vivissime preoccupazioni riguardo alla possibilità di conseguire la missione statutaria aziendale. A ciò si aggiunga il fatto che l'amministratore unico dimostra di non possedere capacità professionale nel settore e non mostra alcuna efficacia, anche in termini personali, a fornire quel tipo di risposte che si richiedono ad un amministratore unico in quanto tale.

Sullo stato della sicurezza aerea è inutile aggiungere particolari elementi. Dico

solo che è di due giorni fa l'ultimo « incidente » cui abbiamo assistito, il quale ci ha riportato a memorie molto più dolorose.

Allora, in base a simili premesse, ritengo francamente che in un paese attento a questo tema gli elementi che ho segnalato sarebbero stati tali da indurre spontaneamente il Governo a rimuovere l'amministratore unico, ad allontanarlo per ovvi motivi. Visto il quadro caratterizzato da confusione gestionale, incapacità, fibrillazione e difficoltà strutturali dell'ente (per rendersene conto, basta leggere le segnalazioni riportate nelle numerosissime interrogazioni presentate da tutti i gruppi parlamentari), non riesco a capire quali siano i reconditi motivi che inducono il ministro dell'economia e delle finanze a non ottemperare a due risoluzioni approvate all'unanimità da questa Commissione e a non tener conto di tutti gli elementi cui ho accennato, che giocoforza dovrebbero portare all'avvicinamento dell'amministratore unico. Se è vero questo, significa che le responsabilità della situazione determinatasi devono risalire soltanto a lui.

Aggiungo che pochi giorni fa due gruppi parlamentari hanno chiesto in Assemblea quale fosse il seguito dato alle risoluzioni approvate. Le risposte forniteci oggi sono assolutamente insufficienti, perché procrastinano la soluzione del problema a dopo il 15 marzo. Noi sappiamo perfettamente quali sono i termini per l'approvazione dei bilanci delle società per azioni; quindi, credo che siamo ritornati alla fase precedente all'approvazione delle risoluzioni da parte di questa Commissione. Il nostro gruppo si riserva di compiere ulteriori approfondimenti e di sottoporre all'Assemblea quella che fu una richiesta sostenuta da tutti i gruppi parlamentari di questa Commissione.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Sia pur brevemente, non posso non segnalare la preoccupazione forte per le responsabilità che il Governo si sta assumendo nel mantenere in vita una situazione che non è più

sostenibile da parte di nessuno, con una crescita delle preoccupazioni per la sicurezza del traffico aereo sempre maggiore. Voglio segnalare alla presidenza (perché il problema venga affrontato in seguito) un rapporto dell'associazione dei piloti che denuncia le inadempienze tecnologiche di alcuni aeroporti d'Italia, fra cui due pugliesi, rispetto al quale mi pare non sia stata assunta alcuna iniziativa da parte degli enti preposti alla sicurezza e al controllo.

Andando per un attimo oltre lo stretto tema in trattazione, mi pare, signor presidente, che noi dovremmo riconsiderare complessivamente la riforma delle società in mano allo Stato, che sono state trasformate in società per azioni (facenti capo al Ministero dell'economia e delle finanze dal punto di vista finanziario) per fornire, in regime privatistico, servizi pubblici mediante l'utilizzo di risorse pubbliche. Mi sembra che tali società di fatto vengano meno alla loro funzione pubblica e — se non approviamo qualche provvedimento legislativo per vigilare e meglio responsabilizzare chi istituzionalmente è tenuto a controllarle — rischino di diventare feudi incontrollati dell'amministratore straordinario oggi, del consiglio di amministrazione domani. Mi spiego meglio: se accadesse (e non succeda mai!) un ulteriore incidente, il ministero che verrebbe posto sotto osservazione non sarebbe quello dell'economia e delle finanze; per l'opinione pubblica e per i media, sarebbe quello delle infrastrutture dei trasporti, che purtroppo poco può incidere sulle società preposte alla sicurezza, non disponendo del bilancio o della potestà decisionale sulla formazione degli organismi di gestione.

Noi dobbiamo rivedere fortemente quest'impostazione, facendo venire meno la visione ragionieristica che finisce per penalizzare il settore. Il nostro compito è proporre ed approvare leggi e, pertanto, se qualcosa non dovesse funzionare, non dobbiamo ritenere responsabili il ministro dell'economia e delle finanze, o l'amministratore delegato, o il commissario straordinario ma, invece, dobbiamo essere con-

sapevoli che l'attuale sistema legislativo probabilmente non responsabilizza pienamente lo Stato in ordine al controllo di queste società; conseguentemente, si deve intervenire sollevando il ministro da queste responsabilità che, a me pare, non gli appartengano, almeno per quanto concerne l'attenzione che lo stesso rivolge a questo settore. Speriamo peraltro che, nel frattempo, non accada qualche altro drammatico evento che implicherebbe, stando così le cose, la sua diretta responsabilità.

ANTONIO PEZZELLA. Desidero svolgere in questo mio intervento alcune considerazioni. L'ENAV, così come l'ENAC, è, a mio parere, una società per azione non una società per azioni, la cui precipua finalità è di far sì che nel settore del trasporto aereo vi sia la massima sicurezza possibile. Esistono varie tipologie di sicurezza, e su alcune di esse i collegi si sono già intrattenuti.

Non sono catastrofista perché non ritengo che il nostro paese in questo settore sia ormai allo sfascio. Tuttavia, se da un lato fa piacere che il viceministro Tassone inizi ad esercitare le sue deleghe in questo settore, dall'altro non fa piacere che l'azionista di maggioranza dell'ENAV — il Ministero dell'economia e delle finanze — sia, in assoluto, il solo soggetto che decide sulla gestione e quant'altro in ordine all'ente, così finendo per rispettare quanto il Parlamento chiede con l'approvazione all'unanimità di due risoluzioni.

La soluzione più semplice era che l'amministratore unico rassegnasse le dimissioni in conseguenza del suo comportamento, che si è dimostrato essere improvvido, poco cortese e poco corretto; ha sbagliato e di questo si è reso conto. Conseguentemente, la difesa d'ufficio, portata avanti in questa sede dal sottosegretario Armosino, nel senso di aspettare fino al 15 marzo, non la comprendiamo, anche perché il solo ancora a concedere fiducia a Varazzani è il ministro dell'economia e delle finanze. Questo a noi non piace. L'artificio di aspettare fino all'approvazione del bilancio dell'ente per procedere

al rinnovo degli organi societari di ENAV costituisce, a mio parere, una vera balla, perché il bilancio si approva il 31 dicembre di ogni anno e non certo il 15 marzo successivo. Pertanto, la richiesta del Parlamento, contenuta nelle due risoluzioni, poteva essere soddisfatta.

Troviamo che sia strano continuare ad insistere su questa strada; ma dove si vuole arrivare? Si vuole, come richiesto da qualche gruppo parlamentare, che la questione sia discussa in aula? Ma per fare cosa? E il ministro dell'economia e delle finanze cosa intende fare? Trarre da questa ulteriore discussione, forse, qualche altra conseguenza? Tale questione, se discussa in aula, finirebbe soltanto per diventare, da semplice fatto tecnico, fatto politico; ma noi non vogliamo che essa diventi un fatto politico perché non la riteniamo tale e, proprio per questo motivo, oggi ci saremmo aspettati di ricevere dal sottosegretario Armosino delle risposte di natura tecnica; purtroppo, ciò non è avvenuto e la questione sta diventando un fatto di carattere essenzialmente politico. E ciò, ripeto, non ci fa piacere.

GIORGIO PASETTO. Ieri sera, nel corso di una trasmissione televisiva sulle reti RAI, è andata in onda un'indagine sulla sicurezza degli aeroporti italiani. Dopo avere assistito a quella trasmissione, credo di avere qualche preoccupazione in più sul grado di sicurezza degli aeroporti del nostro paese.

Non mi meraviglia e non mi appassiona più la discussione su queste tematiche che coinvolgono anche i rapporti intercorrenti tra il Governo e il Parlamento; tuttavia, desidero far rilevare che, in questa Commissione, abbiamo approvato due risoluzioni che impegnano il Governo. Fra l'altro, nell'intervallo di tempo intercorso tra l'approvazione della prima e della seconda risoluzione — dico ciò rivolgendomi alle viceministro Tassone, che allora non partecipò ai nostri lavori —, ci è stato chiesto espressamente di soprassedere alla determinazione di procedere, qualora ci fosse stato il diniego del Governo a quella risoluzione, a discutere in Assemblea la

questione; in un secondo momento, il Governo ha espresso parere favorevole alla risoluzione impegnandosi a procedere dal primo gennaio 2003 alla nomina del consiglio amministrazione di ENAV.

Detto ciò, mi verrebbe da chiedermi su cosa e con chi effettivamente discutiamo. In particolare, mi domando se veramente siamo dinanzi ad un Governo credibile sulle responsabilità che lo stesso si assume. Nel caso in questione, fra l'altro, la responsabilità che il Governo si era assunto era contenuta all'interno di una precisa procedura parlamentare, e l'approvazione della seconda risoluzione è avvenuta perché il procedimento parlamentare si era interrotto in quanto era stata raggiunta l'intesa con il Governo. Onorevoli colleghi, su tale questione, si pone non soltanto il problema dei rapporti tra Governo e opposizione, ma anche quello dei rapporti tra Governo e Parlamento.

Rispondo poi al collega Sardelli, prima intervenuto, dicendogli che la norma c'è. Difatti, quando si procedette alla trasformazione in Spa di ENAV, fu chiaro che la responsabilità del pacchetto azionario di tale ente avrebbe fatto capo al Ministero dell'economia e delle finanze, mentre le politiche strategiche e di settore sarebbero spettate al ministero direttamente competente.

Ora, anche da questo punto di vista, non possiamo ragionare come fa adesso il Governo, cioè essenzialmente sulla natura privatistica. È evidente che il soggetto ENAV risponde ad una disciplina privatistica, ma il capitale di questo soggetto è al 100 per cento di natura pubblica! E da quella natura pubblica deriva una missione di grande delicatezza, nevralgica per la sicurezza del trasporto aereo.

Credo che sia in gioco la credibilità del Governo. Mi permetto una sottolineatura di quanto accaduto questa mattina nell'aula della Camera: ci siamo scontrati duramente su tutta una serie di questioni relative ad un provvedimento riguardante una materia che non ha grande rilevanza politica ma presenta grande complessità per i settori che interessa, l'ambiente, la

separazione del cabotaggio dalla nautica, eccetera. Ebbene, su tale provvedimento il Parlamento ha votato all'unanimità. Quindi parlano i fatti; al di là delle parole, ciò che conta sono i comportamenti. Cari colleghi della maggioranza, la questione è tutta qui e risiede nel rapporto tra Governo e Parlamento. Il Governo con questa vicenda — e non soltanto con questa — dimostra che il Parlamento è « un di più », una perdita di tempo e, nel caso specifico, è anche un qualcosa (come dimostrano le risoluzioni che abbiamo approvato) che si può calpestare.

Il Governo in precedenza poteva e doveva eventualmente affermare che quella era la situazione, e noi allora non avremmo perso tempo e forse avremmo determinato un comportamento dell'amministratore unico che in qualche modo tenesse conto anche delle preoccupazioni del Parlamento.

MARCELLO MEROI. Credo che gli interventi dei colleghi del mio gruppo dimostrino che intendiamo sostenere una forte richiesta. Credo sia logico per ciascuno di noi riconoscersi nelle posizioni di chi, dai rispettivi banchi, è intervenuto e siamo tutti d'accordo nel sostenere che non ci riteniamo assolutamente soddisfatti della risposta che ci è stata fornita oggi; soprattutto, credo che non si possa non essere d'accordo con le considerazioni di fondo svolte poc'anzi dal collega Pasetto.

Ricordo che il 19 ed il 25 settembre scorsi abbiamo avuto assicurazioni da parte sia del sottosegretario Armosino, sia di altri rappresentanti del Governo, in ordine ad una possibile dialettica tra la Commissione e l'Esecutivo per raggiungere, in tempi tecnici certi, il risultato che tutti auspicavamo. Ricordo, a tacitazione di qualsiasi eventuale polemica, che nessuno di noi ha chiesto la sostituzione dell'attuale amministratore unico il quale, in maniera non certo corretta, sulle pagine di alcuni importanti quotidiani, aveva argomentato contro alcuni parlamentari o esponenti di partito e di Governo. Piuttosto, avevamo tutti svolto una valutazione molto attenta, molto oculata e molto cor-

retta su problemi di gestione, sicurezza, investimenti e funzionalità dell'ente.

Rivolgo un'ulteriore preghiera a tutti i colleghi: quando si parla di sicurezza si può anche incorrere nell'errore di lanciare un messaggio di pericolo al paese. Parliamo di sicurezza ma dobbiamo anche ricordare che la situazione non è tragica; nessuno deve pensare che salendo su un aeroplano sa di partire ma non sa se e quando arriverà. Questo dovremmo tutti tenerlo sempre presente ma dobbiamo allo stesso modo tener presente che, proprio a causa dei problemi ricordati prima, un *manager* deve soprattutto avere capacità nei rapporti: mi sembra che queste capacità, soprattutto con le organizzazioni di categoria, con il personale e con il Parlamento, il dottor Varazzani non le abbia avute.

Credo che il gruppo di Alleanza Nazionale debba farsi carico di aprire un dibattito all'interno della maggioranza ma anche coinvolgendo in maniera corretta tutti i gruppi che hanno sottoscritto la prima risoluzione, per valutare la possibilità di portare la medesima all'esame dell'Assemblea. Ciò mi porta a sottolineare un ulteriore elemento di chiarezza: sappiamo oggi, alla fine di gennaio, che forse non ci sarebbero neanche i tempi tecnici per arrivare ad una discussione prima della fatidica data del 15 marzo, indicato come ulteriore impegno. Ma si deve giungere a comprendere che, nei rapporti fra Parlamento e Governo, il primo è certamente sovrano ed ha il diritto di far comprendere all'Esecutivo che un impegno assunto dev'essere mantenuto. Quindi, penso alla possibilità di portare questo tema all'esame dell'Assemblea qualora, al 15 marzo, vi fosse una decisione contraria alla linea della Commissione, del Parlamento e quindi di tutto il paese. Se crediamo ancora di rappresentare il paese, ritengo che questo sia il modo migliore per fornire una risposta seria e per riappropriarci dei nostri poteri e del nostro ruolo di parlamentari.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai nostri ospiti per le repliche.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor presidente, non intendo replicare.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Non credo che, per quanto ci riguarda, vi sia stato alcun tipo di chiusura. Ho posto all'attenzione una serie di questioni, soprattutto in riferimento all'idoneità della gestione dell'ente.

Ricordo che l'ENAV (allora aveva un altro nome) nacque all'indomani dello sciopero degli ufficiali addetti al controllo del traffico aereo; fu quella una vicenda veramente drammatica perché rappresentò un *vulnus* forte nelle istituzioni. L'ente fu allora oggetto di varie vicende e situazioni, in cui forse prevalsero maggiormente valutazioni diverse rispetto alla sicurezza del volo; era una sinecura, uno snodo, un passaggio dove, purtroppo, tutti hanno trovato cittadinanza. Fu quello un ente dove si realizzò il compromesso storico, per utilizzare un linguaggio da prima Repubblica, o *bipartisan*, se vogliamo essere più aggiornati. Tutti quanti, quindi, hanno trovato un momento di assestamento e di grande tranquillità. Riterrei dunque opportuno che, anche in questa Commissione e nel Parlamento, si ripercorresse la storia dell'ente di controllo del volo, così come voi avete auspicato con grande sensibilità — ve ne do atto — per verificare quanto si è tesaurizzato per la sicurezza o, invece, per altri tipi di interesse. Prima di andare nella direzione di un consiglio di amministrazione fasullo che risponda ad « appezzamenti e territori » impropri rispetto alla natura dell'ente, quindi, credo che questa Commissione debba autorevolmente fornire un atto di indirizzo, non semplicemente sui nomi ma soprattutto sui criteri che si intende adottare !

Cari colleghi, ho svolto personalmente alcuni passaggi al riguardo. Quando si parla di un decreto legislativo, dei percorsi da seguire e di un consiglio di amministrazione agile e snello, allora dobbiamo metterci d'accordo e credo si possa aprire all'interno del Governo un dibattito anche

sul termine del 15 marzo e sulla necessità di una accelerazione dei tempi. Non ritengo peraltro di essere l'uomo ragno che si arrampica sugli specchi; non l'ho mai fatto. Nessuno deve limitarsi a fare solo il discorso che gli interessa, ma il discorso di ciascuno deve tenere conto di quello degli altri. Io ho sollevato delle questioni e posto il problema dell'efficienza, perché quanto emerge oggi è il fatto drammatico della sicurezza che riguarda tutto il comparto aeroportuale, le compagnie, le gestioni, materie che questa Commissione ha affrontato autorevolmente (ve ne do atto, a partire dal suo illustre presidente).

La vicenda coinvolge anche l'ENAC: lei, onorevole Martini, ha giustamente posto la questione. Su questi temi, nel momento in cui andiamo ad adeguare la gestione per rapportarla ai compiti di istituto, non deve esservi una dicotomia tra compiti di istituto e gestori. Ovviamente, se vogliamo appaltare, appaltiamo, ma la scelta che devono compiere le forze politiche (e quindi il Parlamento) è passare dalla cultura dell'appalto a quella della gestione, nel rispetto e nella tutela degli interessi superiori.

Con il permesso del presidente (che sicuramente mi verrà accordato, vista la sua amabilità e cortesia), voglio dire che in questo momento non sussiste alcun interesse particolare che possa prevalere sulla tutela della vita umana. Il problema della sicurezza dei trasporti in termini complessivi va posto all'ordine del giorno. Accolgo la lucida interpretazione del Presidente del Consiglio dei ministri in merito alla sicurezza stradale: vi è stata una provocazione paradossale, che è servita a porre all'ordine del giorno un problema esistente. Certamente non lo si liquida con le battute, ma, proprio perché sussiste, una soluzione va trovata. L'esigenza della tutela della vita umana rimane per me sempre al di sopra di ogni altro tipo di considerazione, degli interessi, delle lottizzazioni, delle settorializzazioni, dei frammenti e dei sottoframmenti.

Credo che oggi tutti quanti abbiate dato dimostrazione di un grande interesse per la tutela del valore della vita. Se il discorso

fosse semplicemente diretto al caso Varrazani, il dibattito sarebbe improprio e misero. Un ulteriore dato emerso oggi (e la mia lunga militanza in queste aule lo testimonia) è la condivisione del valore della centralità del Parlamento, in cui credo moltissimo: se essa dovesse venire meno, mancherebbe un presidio forte della democrazia all'interno del nostro paese.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor viceministro; sento di poter sottoscrivere

gran parte delle sue affermazioni. Ringrazio anche i colleghi e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 27 febbraio 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO